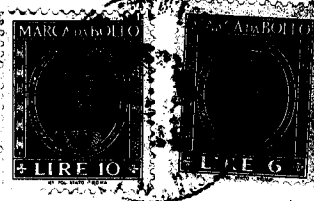


MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE

DIREZIONE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA

SERVIZIO DI REVISIONE CINEMATOGRAFICA

ROMA



2132

Commissario Am.

TITOLO: **Inferno Giallo**

Marca: Colosseum Film

dichiarato 2537
Metraggio *accertato 2537*

18 V. 2/2

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

1-3-1950

La «Colosseum Film» presenta:

«Inferno Giallo»

interpreti: Fosco Giachetti - Maria De Tasnady - Otello Toso - Pal Javor - Pietro Scharoff.

Regista: Geza Radwany

Pietro, giovane medico ungherese, si reca in una isola del Pacifico, ove sorge una stazione per lo studio delle malattie tropicali.

Trova il medico capo della stazione, Francesco, che lo accoglie freddamente. L'entusiasmo di Pietro, contrasta con la rudezza di Francesco.

Alla stazione ci sono anche altri due medici: Dimitri, uno slavo dominato dall'alcool e Giorgio, che nasconde sotto un apparente cinismo la serietà del suo carattere. Fra i quattro uomini si stabilisce un'amicizia effettiva.

Nel pieno dell'estate scoppia un'epidemia in un villaggio del sud e Francesco vorrebbe andarvi da solo, ma Pietro, che aspetta l'occasione per prodigarsi, insiste per accompagnarlo: Dimitri e Giorgio resteranno per il normale lavoro della stazione. Giunti al villaggio colpito dall'epidemia, i due trovano che gli indigeni sono fuggiti tutti per evitare le iniezioni, e piccole frecce avvelenate degli uomini bianchi.

A un tratto Francesco scorge un indigeno che li spia, e prima che se ne renda conto è assalito. Pietro, per salvare l'amico lascia partire un colpo dal suo revolver. L'indigeno s'abbatte. Francesco paventa una vendetta pericolosa e tenta con un'operazione di fortuna di salvare l'indigeno. Ma ben presto i due medici s'avvedono che sono assaliti. Ora la notte è scesa e Francesco e Pietro spiano con ansia ogni lieve respiro di quell'essere dal quale dipende la loro vita. Durante quelle ore terribili Pietro si lascia andare ai più dolci ricordi e narra a Francesco il suo amore per Maria, la dolce sposa che lo attende a Budapest... La scontroscità di Francesco sembra quasi fondersi alla dolcezza del racconto. Nel frattempo alla stazione, impensierito per il ritardo di Francesco e di Pietro, Giorgio vorrebbe partire in loro soccorso, ma Dimitri non glielo permette. Nel villaggio indigeno, venuta l'alba, un movimento febbrile denota l'approssimarsi di oscuri eventi. D'improvviso però appaiono i due medici che sostengono il ferito. Approfitando della sorpresa che trattiene la folla minacciosa,

Francesco e Pietro fuggono verso il fiume.

Dopo il ritorno alla stazione Pietro si ammala ed è amorosamente curato da Francesco, coadiuvato da Giorgio e Dimitri. Durante la sua lunga degenza, giungono per lui molte lettere di Maria, e perchè la sposa non abbia a stare in pena, Francesco scrive a lei delle lettere a macchina che firma imitando la calligrafia di Pietro, illudendosi con ciò di far stare tranquilla la donna. Ma questa invece, proprio quando Pietro comincia a rivivere, giunge improvvisamente alla stazione; sconvolgendo tutta la vita dei quattro uomini. La gioia di Pietro è grande, ma Francesco non sa nascondere una certa irritazione ed il suo atteggiamento col passare dei giorni preoccupa alquanto Pietro. Per evitare complicazioni Maria stessa interroga Francesco, il quale fa di tutto per non lasciar trapelare la sua nascente passione dalla quale è suo malgrado avvinto. Fatalmente gli eventi precipitano. Per salvare Maria che corre un serio pericolo, Francesco uccide un indigeno, e sicuro delle rappresaglie, ordina che nessuno esca dal recinto della stazione. E parte in cerca di aiuti.

Maria è conscia dei sentimenti che agitano il medico capo e poichè essa sta per divenire madre, dice al marito che è necessario essa ritorni in patria. Pietro e Giorgio, non vedendo ritornare Francesco, vanno a perquisire i dintorni e affidano Maria alle cure di Dimitri. Nella notte Francesco ritorna, e resosi conto della partenza dei due medici e della ubriachezza di Dimitri, presagisce un pericolo imminente. Infatti negli ammalati dell'ospedale scoppia una rivolta: il laboratorio è in soqquadro; le fiale spezzate, gli indigeni lanciano frecce contro i bianchi: una colpisce Francesco a morte e Maria può appena raccogliere le sue ultime parole che sono una confessione d'amore e una preghiera di perdono. Sola, in mezzo a tanta rovina, Maria è ora minacciata da un altro pericolo: gli indigeni hanno appiccato fuoco all'ospedale.

Ossessionata, ella cade svenuta. Quando rinviene essa vede intorno a se il marito, Giorgio e Dimitri, ma non li riconosce. E' pazza. Seguono ore, giorni, mesi di angoscia terribili per tutti. I tre medici cercano invano di rianimare lo spirito della donna. Ma con la maternità tornerà a Maria la sanità completa e con la nuova vita che sorge nascerà anche un nuovo e più grande ospedale.

Si rilascia il presente *nulla osta*, a termine dell'art. 1094 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del *nulla osta* concesso sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

26 MAGGIO 1947

1. di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2

Roma, li 26 MAGGIO 1947

IL SOTTOSCRITTO DELLO STATO